

Corso Professionale di
Counseling Spirituale ®



Attenzione: alta tensione nel campo!
La Legge di Risonanza
e le sue implicazioni nelle relazioni

Relatori
Federica Zini
Emidio De Berardinis

Elaborato di
Barbara Straccialini
N. Registro ASPIN: FORM-1498-OL



Centro di Ricerca Erba Sacra APS
Formazione Professionale, Conoscenza e Crescita Personale



Anno 2023/2024

Sommario

Abstract	3
Premessa.....	6
1 Le Leggi Universali	10
1.1 La Legge di Risonanza	17
2 L'individuo come trasmettitore-proiettore	29
2.1 Percezioni e influenze nel campo di coscienza	41
3 Le emozioni: campo di battaglia o chiave evolutiva?	50
4 La Risonanza nella relazione d'aiuto.....	58
4.1 Attenzione: Alta Tensione nel Campo!	68
5 Conclusioni	73
Bibliografia	77
Sitografia.....	78

Abstract

Mai, come nell'epoca attuale, l'umanità conduce la quasi totalità della propria esistenza incarnando il ruolo di vittima. L'essere umano medio si avverte completamente separato dal mondo che lo circonda e percepisce, così, come oggettiva, l'ingiustizia degli eventi che gli accadono anche nelle relazioni con l'alterità. È tristemente convinto di non essere in alcun modo responsabile della realtà che lo circonda.

Questo elaborato vuole, invece, invitare ogni individuo a prendere consapevolezza della verità secondo la quale egli stesso è creatore responsabile della propria dimensione di realtà, sempre funzionale alla propria evoluzione in coscienza, che questo gli piaccia o meno.

Protagonista di questa trattazione è, dunque, la *Legge di Risonanza*, la quale, essendo tra le Leggi Fondamentali dell'Universo quella che spiega tale processo di creazione, se compresa e integrata in coscienza, può rappresentare un meraviglioso strumento da utilizzare per meglio conoscere sé stessi e liberarsi, conseguentemente, dai corsi e ricorsi degli eventi.

Solo la vera e profonda comprensione dei messaggi che le parti ombra, represses nel profondo di ognuno, proiettano nella personale bolla di realtà fa sì che, il perpetuarsi degli eventi, possa esser trasceso in manifestazioni via via più sottili.

Nella comprensione dei processi di proiezione e creazione della realtà, l'elaborato sottolinea quanto sia importante non sottovalutare gli elementi che con essi interferiscono nel campo di coscienza dell'individuo.

Le forme pensiero e le egregore in cui l'umanità è costantemente immersa, sono caratterizzate da basse frequenze vibratorie che agganciano, a livello sottile, la coscienza umana identificata con i corpi mentale e astrale ad esse risonanti, portando impulsi e informazioni all'interno del campo di coscienza, che inquinano e influenzano percezioni e proiezioni.

In virtù del fatto che l'essere umano cosciente di sé può diventare un creatore consapevole della propria realtà, verranno forniti alcuni strumenti (osservazione, non giudizio, l'adesso, ecc) funzionali ad una progressiva disidentificazione, per arrivare poi ad osservare con distacco le proprie proiezioni, fornendo così la meravigliosa opportunità di conoscersi nel profondo, e via via ricontattare il proprio vero e dimenticato potere personale.

La metodologia utilizzata per l'elaborazione degli argomenti si baserà sia sulla consultazione della letteratura esistente in merito, sia sull'esperienza maturata in coscienza dallo scrivente nel corso dei tre anni di formazione.

Il fine ultimo dell'elaborato è quello di portare luce su come la Legge di Risonanza, utilizzata nell'ambito di una seduta di counseling, può arrivare a costituire un ostacolo nella relazione d'aiuto, quando non la si contempla, ma può diventare un insostituibile alleato nel momento in cui si riesce a rimanere in amorevole accoglienza e ascolto di sé, in assenza totale di giudizio.

Premessa

Il presente elaborato si pone l'ambizioso obiettivo di fornire al lettore, attraverso informazioni, strumenti ed esperienze vissute in coscienza dall'autore, una nuova visione della realtà che lo circonda, e una nuova modalità di comprendere il proprio vissuto. Per raggiungere tale obiettivo, è necessario che l'individuo realizzi di essere egli stesso il regista degli eventi che la vita gli propone e che gli attori non sono altro che proiezioni delle sue stesse parti.

La scelta di approfondire la *Legge di Risonanza*, tra le numerose Leggi Fondamentali che regolano l'Universo, nasce a seguito dell'integrazione in coscienza di come ogni situazione presente nella propria bolla di realtà, sia in realtà una sua stessa creazione. Tale consapevolezza scaturisce da un'iniziale condizione di sofferenza: ogni circostanza, soprattutto di difficoltà, veniva (e, per certi versi, viene ancora) automaticamente subita dall'autore come ingiusta e vissuta come insormontabile e ingestibile, tanto da costringerlo a scivolare nel tipico ruolo di vittima dell'esistenza. Tale visione ha comportato un vissuto esistenziale completamente sopraffatto dalle emozioni, le quali tendono a far da padrone laddove non viene portata abbastanza attenzione nel corso degli eventi. Le emozioni vengono quasi sempre *bypassate*, perché generalmente sono temute dalla persona, che preferisce

rifiutarle piuttosto che subirle. Questi meccanismi automatici innescano evidenti ripercussioni sul piano fisico e soprattutto relazionale, perché gli attriti e le tensioni che si generano nella non accoglienza di ciò che accade e delle emozioni provate fanno sì che, nella meccanicità, l'individuo reagisca automaticamente. Fortunatamente, lo scrittore è stato costretto dagli eventi della vita (complice l'arresto domiciliare forzato degli anni 2020-2021) ad entrare in contatto con sé stesso e con le proprie paure, in perfetta risonanza al periodo storico ed amplificate dal contesto stesso; paure divenute ingestibili a causa delle limitate conoscenze mentali proprio riguardo la gestione delle emozioni.

La scelta di iniziare il percorso di studi della scuola di *Counseling Spirituale* è arrivata come fisiologico proseguo del lavoro su di sé, iniziato attraverso sedute di counseling individuali. Infatti, l'obiettivo iniziale dell'autore era quello di acquisire gli strumenti e le informazioni che sarebbero servite, *in primis*, per proseguire il personale lavoro interiore e la conseguente evoluzione ed espansione in coscienza. Solo in seguito, dopo aver preso coscienza del fatto che la situazione iniziale di sofferenza è esattamente la stessa in cui, in un modo o nell'altro, versa l'essere umano medio odierno e che, attraverso un lavoro su di sé, sia possibile un po' alla volta liberarsi dalle catene che legano

a tale stato di vittima per tornare ad impadronirsi del proprio potere creativo, l'autore ha sempre più avvertito l'esigenza di approfondire l'argomento e divulgarne l'esperienza.

L'espansione in coscienza, avvenuta in tale periodo, grazie alla formazione e al lavoro sopra menzionato, ha quindi accresciuto nell'autore la percezione consapevole dell'urgenza che ha l'essere umano oggi di liberarsi dalle meccanicità. Esiste una grande quantità di persone con talenti ancora inespressi e potenzialità di evolvere; ma senza strumenti a disposizione per comprendere i messaggi della propria Anima, fondamentali per ampliare la propria coscienza, è costretta a vagare nel caos dell'esistenza. Queste persone attendono solo di essere guidate da qualcuno che, attraverso la conoscenza, avendo vissuto le stesse esperienze e avendole "risolte", è in grado di sostenere, per risonanza, l'altro nel proprio personalissimo cammino, facendolo sentire accolto, compreso e amato.

L'esposizione degli argomenti trattati in questo testo è frutto della comprensione e dell'elaborazione, che passa attraverso il livello di coscienza dell'autore, del materiale didattico fornito durante i tre anni di formazione e di altri testi, come ad esempio "La Legge di Risonanza. Io sono origine" di Giulio Achilli, "Tutt'uno con la vita" di Eckhart Tolle, "La via dell'Appeso" di Federica Zini ed Emidio

De Berardinis, “Il corpo astrale e relativi fenomeni” di Artur E. Powell, e molti altri letti nel corso degli anni.

La rielaborazione di argomenti trattati nei testi di altri autori è stata integrata attraverso riflessioni proprie dell'autore, scaturite dal percorso di studi e dal proprio vissuto personale, da cui sono stati anche estrapolati alcuni esempi.

1 Le Leggi Universali

L'Universo in cui l'umanità vive trascorrendo la propria esistenza è interamente costituito di energia. Tutto nell'Universo è energia, che si manifesta in differenti livelli di vibrazione che vanno dalle frequenze più alte a quelle più basse fino alla materia più densa e grezza. L'equilibrio e l'evoluzione dell'energia universale manifesta e immanifesta vengono meravigliosamente garantiti da Leggi Universali che influenzano tutto all'interno del cosmo. Nessun tipo di energia può esimersi dagli influssi di tali forze, neppure la materia più densa che, sebbene sia sintonizzata su frequenze vibratorie molto basse, è pur sempre energia. Anche l'essere umano è energia e la sua esistenza sul pianeta Terra risponde necessariamente a tutte le Leggi suddette, che egli ne sia consapevole o meno: non se ne può in alcun modo sottrarre. L'unica opportunità offerta all'uomo, non di scarsa importanza, è approfondirne la conoscenza sul piano mentale, ma soprattutto comprenderne il significato più profondo che risiede all'interno del proprio essere, farne esperienza coscientemente, evitando di immagazzinare le informazioni apprese, nel già infinito mare di memorizzazioni sterili, in quanto la conoscenza fine a sé stessa, non assicura mai alcuna evoluzione. Solo assumendosi la responsabilità di trasformare la conoscenza in coscienza è

possibile acquisire all'interno del piccolo sé, o personalità, la chiave della comprensione del vero Sé, l'Anima e il Principio Spirituale che siamo, in unità con l'universo stesso.

“La via della salvezza è aperta a quegli eletti che già hanno conseguito la Conoscenza”¹

La letteratura moderna, a pronta disposizione della massa, soprattutto online, dove ogni individuo si ritiene libero di apportare il proprio contributo su temi importanti, avendone o meno competenza, si caratterizza per essere alquanto confusionaria nell'identificazione e nell'espressione delle Leggi Fondamentali dell'Universo.

Ai fini di questo elaborato, in coerenza con il percorso di studi triennale condotto e con il quale l'autore si trova in risonanza, si è deciso di fare riferimento alle *“Sette Leggi Universali”*, estrapolate dal testo sacro «Kybalion», facente parte, a sua volta, del «Corpus Hermeticum», elaborate dall'alchimista di Alessandria Ermete Trismegisto che attraverso tali principi portò al mondo la conoscenza degli influssi energetici che, a causa dell'armonia e dell'unicità del cosmo, cooperano al fine di garantirne l'evoluzione.

¹ Cfr Ermete Trismegisto

Di seguito vengono brevemente riportati i sette principi ermetici:

1. *Legge del Mentalismo* – Tutto è Mente, l'Universo è mentale.
2. *Legge della Corrispondenza* – Come sopra, così sotto; come sotto, così sopra.
3. *Legge della Vibrazione* – Niente è in quiete; tutto si muove, tutto vibra.
4. *Legge della Polarità* – Tutto è duale; tutto ha due poli; ogni cosa possiede la sua coppia di opposti; simile e dissimile sono uguali, gli opposti sono identici per natura, ma differenti per grado; gli estremi si toccano; tutte le verità sono solo mezze verità; tutti i paradossi possono essere conciliati.
5. *Legge del Ritmo* – Tutto fluisce e defluisce; ogni cosa ha le sue proprie fasi; tutto cresce e decresce; l'oscillazione del pendolo si manifesta in ogni cosa; l'oscillazione verso destra è uguale a quella verso sinistra; il ritmo si compensa.
6. *Legge di Causa ed Effetto* – Ogni causa ha il suo effetto; ogni effetto ha la sua causa; tutto avviene in base alla legge; il Caso è soltanto un nome dato a una legge sconosciuta; esistono diversi piani di causalità, ma niente sfugge alla legge.

7. *Legge del Genere* – Il genere è presente in ogni cosa; ogni cosa ha il suo principio maschile e femminile; il genere si manifesta su tutti i piani.

«I principi ermetici sono sette. Colui che ne ha conoscenza possiede la chiave magica con la quale si aprono tutte le porte del tempio»²

Nel voler dare una breve definizione della Legge di Risonanza e nel tentativo di collocarla in una posizione più precisa nel contesto delle Leggi Universali, si è fatto riferimento alle informazioni messe a disposizione da diversi autori. Da tale ricerca è emerso, in maniera molto forte, la confusione generata, negli ultimi tempi, attorno a questa importantissima Legge.

La maggior parte degli autori la associano alla Legge di Causa ed Effetto o Legge del Karma, altri alla Legge di Vibrazione, altri ancora alla legge di Corrispondenza, intesa “come dentro così fuori”, ecc. Inoltre, negli ultimi anni, la forte speculazione verificatasi attorno alla Legge di Risonanza ha consolidato fortemente la credenza che tale Legge sia sinonimo della Legge

² Cfr Kybalion, I Tre Iniziati, 1908

di Attrazione. Tale teoria risulta spesso uno specchietto per le allodole, dato che in verità, la Legge di Attrazione, insieme alla Legge di Repulsione, è una diretta conseguenza dell'esistenza della Legge di Risonanza e non un suo sinonimo.

La non corrispondenza delle informazioni trovate ha dato l'opportunità all'autore di ricercare le informazioni non soltanto all'esterno, ma anche dentro di sé, ponendosi domande che hanno permesso di scendere un po' più nel profondo, fino a far emergere riflessioni risonanti con la propria coscienza.

In coerenza, quindi, con il proprio sentire, è stato possibile giungere al riconoscimento di una stretta interdipendenza tra le varie leggi universali e, in particolare, la Legge di Risonanza è quella che compenetra le altre, generando una sorta di *comunione* che risulta dalla loro stessa esistenza e viceversa, ovvero, le altre Leggi universali esistono grazie alla Legge di Risonanza e la Legge di Risonanza esiste grazie alle altre Leggi Universali. Diviene, così, comprensibile anche la ragione della poca chiarezza esistente su tale legge e della sua associazione alle altre Leggi Fondamentali.

Infatti, se proviamo a definire la Legge di Risonanza come la legge che permette di percepire la realtà sulla base di ciò che è

sintonizzato sulla stessa frequenza vibratoria della persona, ecco che deve necessariamente esistere il concetto di vibrazione e quindi la sua legge.

Volendo andare oltre, se si considera che ogni cosa è energia ad un determinato livello di vibrazione, è evidente che quando una vibrazione esiste e si propaga nello spazio, questa fa risuonare un corpo che in quel momento è accordato alla stessa frequenza vibratoria permettendogli, così, di rispondere sulla stessa frequenza. Questo concetto potrebbe, quindi, richiamare la legge di causa ed effetto.

Ma ancora, se è vero quanto sopra esposto, allora la frequenza vibratoria a cui l'essere umano è sintonizzato, permetterà a ciò che lo circonda e che è sintonizzato sulla stessa frequenza, di vibrare e quindi rendersi manifesto, avallando così la Legge di Corrispondenza, intesa nell'ottava del "come dentro così fuori" e viceversa.

La Legge di Risonanza è fortemente connessa alla Legge del Magnetismo che fa sì che, come un magnete, l'individuo stesso sia in grado di far vibrare e quindi attrarre, ciò che per risonanza vibra sulla sua stessa frequenza e di non risuonare, e quindi

respingere, tutto ciò che non è sulla sua stessa frequenza vibratoria (Legge di Attrazione e Legge di Repulsione).

Nei capitoli successivi saranno approfonditi argomenti, a partire dalla stessa Legge di Risonanza, che permetteranno di comprendere meglio quanto finora esposto, lasciando al lettore la possibilità di entrare, appunto, in risonanza con gli argomenti o meno.

1.1 La Legge di Risonanza

A livello fondamentale la Risonanza è Vibrazione, Energia al di là della materia. La Risonanza è la Legge che regola la creazione del mondo che ci circonda e dell'universo stesso.

“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, il Verbo era Dio”³

Il versetto 1 del capitolo 1 del Vangelo di Giovanni è lo sfondo costante che da tempo accompagna l'autore, il quale, ha potuto percepire e riconoscere in questo passo un significato molto più profondo rispetto a quello che potrebbe risultare da una prima interpretazione più superficiale. Con la consapevolezza che nessuna parola potrà svelare la verità dell'Evangelista Giovanni, in questa sede l'intento è quello di portare, in punta di piedi, una piccola interpretazione maturata con la maggiore coscienza acquisita, riconoscendo che in queste semplici parole è celato lo splendido significato della creazione delle creature per mezzo della Risonanza. Con queste tre affermazioni, l'Apostolo Giovanni descrive in estrema sintesi come il Cristo, Figlio di Dio, è stato generato, su immagine e somiglianza del Padre suo creatore; il

³ Vangelo di Giovanni, capitolo 1, versetto 1

Cristo è l'espressione in manifestazione di Dio stesso, avvenuta per sua stessa causa, per il desiderio del Padre di conoscere sé stesso e sviluppare coscienza di sé e del Suo potere creativo che, nel Tutto, altrimenti, risulterebbe inespresso. All'origine del Tutto, Dio, essendo il Tutto, nel Suo stato originario dell'Essere deteneva in sé il potenziale inespresso del Verbo, qualità divina impossibilitata ad esistere, fintanto che si trova indifferenziata nel Tutto. Dio, attraverso il Verbo, che nelle scritture originarie viene indicato come Logos, dal greco *Pensiero e Parola che concretizza il Pensiero*, immette nel campo un impulso vibratorio, di cui egli stesso è portatore, che per risonanza attrae energia dall'Universo circostante, perfettamente coerente alla sua stessa vibrazione e funzionale alla materializzazione e manifestazione dell'informazione portata con l'impulso iniziale. Così facendo, quest'energia richiamata si concretizza "accanto" a Dio, come fosse separata da lui, dando origine all'esistenza manifesta del Verbo stesso che permette a Dio di specchiarsi e di conoscersi. Il Verbo incarnato è, dunque, l'Essere Umano capace di far collassare nella materia il verbo creatore, prima presente solo come potenziale inespresso. Ricontattando, però, l'assunto che Dio è il Tutto, l'Uno indistinto e indivisibile, si evince che tale separazione sia solo illusoria e che, in Verità, il Verbo altro non sia che una parte di Dio portata in manifestazione, affinché Egli

possa specchiarsi e riconoscersi nel Figlio e, a sua volta, il Figlio riconoscersi nel Padre, tornando così in comunione con Sé stesso e permettendo alla coscienza indifferenziata di diventare cosciente di sé e del suo stesso potere creativo.

Allo stesso modo, gli Esseri Umani, portatori del Verbo o, meglio, del Logos nel senso più originario e vasto del termine, detengono il potere generatore e ogni manifestazione esteriore è una propria creatura che, come uno specchio, si materializza per appagare il suo desiderio di conoscersi più profondamente, mettendo in luce parti di cui è ancora del tutto inconsapevole. Nel corso dei millenni l'uomo ha dimenticato tale conoscenza, e l'oblio in cui è caduto costituisce la causa originaria della sofferenza, come riportato anche in un passo del Vangelo di Maria Maddalena *"Il Sogno è oltrepassare il sogno delle frontiere, e le frontiere sono la sofferenza perché la sofferenza è il tu e l'io che si sognano come essendo due"*.⁴ In questi versetti il Maestro Gesù sembra voler mostrare come la fine della sofferenza, per raggiungere uno stato interiore di armonia, sia contattabile solo spostandosi in uno stato non ordinario di coscienza. La fine della sofferenza sta, infatti, nel riconoscere l'illusorietà dei confini che creano la percezione della

⁴ Vangelo di Maria Maddalena, Foglio 5, versetti 86-89

dualità e della separazione, e ancor più, prendendo coscienza delle proprie proiezioni esteriori, ma allo stesso tempo, riconoscendo il ruolo essenziale che questi confini svolgono per far sì che l'uomo, attraverso la percezione della separazione e della sofferenza che ne deriva, possa avvertire la spinta interiore di voler ricontattare la propria verità e natura originaria, anche scoprendo ciò che non è.

È come dire che, attraverso la comprensione e l'utilizzo consapevole della Legge di Risonanza, gli individui possono sviluppare l'autocoscienza, ovvero divenire coscienti di sé e delle proprie parti, integrando la natura umana a quella spirituale. È per questo motivo che ogni essere umano è fortemente chiamato a sviluppare l'autocoscienza, affinché nell'Universo si possa ripristinare l'ordine e smetta di regnare il caos. È un po' come dire che il Tutto ci utilizza come strumento per conoscere le infinite parti di sé.

Volendo dare un seguito, forse più logico-razionale, alla riflessione appena conclusa, come a suo tempo sostenuto anche da Albert Einstein, nell'Universo tutto è Energia che vibra a differenti frequenze: vale a dire che la materia, seppur all'apparenza molto densa e grossolana è energia che vibra molto lentamente, fino ad essere percepita "pesante". Da ciò,

inevitabilmente, deriva che anche l'essere umano è energia, o meglio, un campo di energia vibrazionale in grado di trasmettere frequenze vibratorie nello spazio circostante e, pertanto, soggetto alle ineludibili Leggi Fondamentali dell'Universo, tra cui la Legge di Risonanza.

Secondo l'assunto precedentemente citato, per cui ogni corpo accordato ad una certa frequenza vibratoria, se investito da una vibrazione di pari frequenza inizia anch'esso a vibrare, la Legge di Risonanza va a definire, quindi, quale tipo di energia un corpo sia in grado di emettere e di assorbire dall'Universo in qualsiasi istante della sua esistenza. Pertanto, tutto ciò che occorre sapere riguardo la Legge di Risonanza è che l'essere umano è in grado di ricevere solo ciò che, nell'unico tempo esistente, ovvero, l'adesso, sta a sua volta trasmettendo; ovvero, *ciò che stai trasmettendo è ciò che stai ricevendo, proprio adesso e in ogni momento.*

Questo significa che l'essere umano è, a tutti gli effetti, un trasmettitore di impulsi energetici, che vengono immessi nel campo circostante, il quale è sempre pronto ad accogliere le vibrazioni che costantemente vengono emanate modificandosi in coerenza all'informazione portata dall'impulso stesso, fino a trasformarsi in una forma ben definita e perfettamente coerente

con l'informazione vibratoria dell'impulso originario. L'azione di accoglienza del campo è il più grande atto di Amore conoscibile, in quanto, risponde alla richiesta mobilitando le energie richieste da ogni anfratto dell'Universo, affinché l'uomo possa materializzare ciò che desidera, che ne sia o meno consapevole.

“L'Amor che move il Sole e l'altre stelle”⁵

Quindi, qualsiasi cosa accada nella mia vita è esattamente ciò che voglio perché è perfettamente risonante con ciò che in questo momento sto trasmettendo: per questo motivo la Vita me lo offre in dono.

“Io ho ciò che voglio, e voglio ciò che ho.”⁶

Lo stato di addormentamento della coscienza in cui attualmente versa la quasi totalità dell'umanità, fa sì che l'essere umano medio non riconosca il suo potere creativo sulla realtà circostante e tenda a condurre la sua esistenza da vittima, subendo, inesorabilmente ogni evento, ignorando gli effetti manifesti della Legge di Risonanza, e di tutte le leggi fondamentali dell'Universo. Per questo motivo si può dire che l'essere umano oggi, fermo

⁵ Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso, XXXIII, v. 145

⁶ Dispense di Counseling Spirituale, Federica Zini, Emidio De Berardinis

restando il fatto che è creatore della propria realtà, è inconsapevolmente il risultato degli influssi che le forze universali agiscono incessantemente su di lui, senza che lui ne abbia alcun controllo e coscienza.

Le Leggi Universali non possono essere piegate al volere di nessuna entità vivente nell'universo, ma l'incredibile opportunità che è data all'Essere Umano, a differenza di altri Regni di Natura, è quella di acquisire la conoscenza da tradurre poi, in coscienza. Il sapere consegna la chiave che apre le porte alla libertà e dona la possibilità di interpretare ed utilizzare coscientemente tali leggi per la propria evoluzione e la propria liberazione dall'illusorietà del mondo fenomenico. Avere coscienza, quindi, di essere la causa generatrice della propria realtà, in accordo alla Legge di Risonanza, apre la possibilità di attuare un cambiamento all'interno della propria coscienza, affinché il trasmettitore di frequenze che ogni uomo è, venga accordato a frequenze più elevate, così da attrarre energie ad esse risonanti. Allo stesso tempo, tale conoscenza permette di fare esperienza del fatto che, ogni qual volta all'esterno si manifesta un evento dissonante e generatore di attriti, è perché interiormente si è attivato qualcosa di cui, spesso, non si ha coscienza, e che ha creato all'esterno tale realtà, affinché venga osservata e compresa, fino a giungere

a consapevolizzarne la causa che origina sempre dall'interno. Per meglio comprendere quanto sopra esposto, si porta un esempio concreto.

Sei in viaggio di ritorno da un seminario insieme ad altri due colleghi di corso, i quali spensieratamente vorrebbero chiacchierare e ascoltare musica, ma tu devi lavorare e hai due riunioni dalle quali non puoi proprio assentarti. In te iniziano ad attivarsi emozioni e pensieri legati alla sensazione di essere sbagliata, di disturbare, fino a percepire la propria presenza ingombrante e fuori luogo; emerge anche un po' di invidia nei confronti di chi può godersi il viaggio senza dover lavorare. Tutte sensazioni che si amplificano in maniera esponenziale nel momento in cui gli auricolari smettono di funzionare e sei costretto a mettere il vivavoce, costringendo gli altri viaggiatori a stare due ore in silenzio ascoltando la tua riunione. Nel campo vengono immessi una serie di impulsi generati dalle sensazioni sopra citate e che attivano, per risonanza, altrettanti impulsi negli altri due viaggiatori, generando, così, nell'auto tensione e attriti di personalità in tutti. Non accorgendosi di ciò che si sta muovendo al loro interno, si innescano reazioni istintive di personalità che contribuiscono a generare il senso di separazione. Ogni partecipante ha subito l'evento, incarnando il ruolo di vittima

dell'ingiustizia dell'altro e, così facendo, ha perso l'occasione di aprire il cuore a ciò che si stava mostrando, poiché tutti si sono allineati a frequenze di rabbia e paura. Attraverso il riconoscimento e la trasmutazione di tali emozioni, sarebbe potuto emergere qualcosa che, purtroppo, nessuno conoscerà mai, poiché è stata persa l'occasione evolutiva.

Ecco un altro esempio.

Decidi di inviare una mail assertiva ad alcuni colleghi di lavoro facendo presente alcune cose che, a tuo avviso, dovrebbero essere cambiate in quanto ritenute, da te, ingiuste. A seguito dell'invio inizia ad attivarsi il piano astrale, che mette in movimento pensieri di dubbio e il timore di una possibile ripercussione lavorativa. Ecco che la perfezione dell'universo fa sì che tu riceva, quasi contemporaneamente, una telefonata da uno di questi colleghi. Immediatamente, osservi i pensieri negativi che arrivano copiosi, la paura aumenta e anche il tuo corpo assume un atteggiamento di chiusura. Osservando tutte queste parti fai una scelta: decidi di contemplare una possibilità diversa da quella proposta dalla mente, dalle emozioni e dal corpo e, senza darti una risposta, decidi di richiamare il collega. Scopri, così, che in realtà lui aveva bisogno di un tuo supporto e la chiamata era

finalizzata a chiederti un consiglio su come interagire al meglio con una risorsa del team di lavoro. Non sapremo mai come sarebbe andata la telefonata se avessi deciso di rispondere, mossa da basse frequenze di paura, o forse possiamo immaginarle, ma sappiamo per certo che la scelta fatta di elevare le vibrazioni, contemplando una dimensione di realtà diversa, ha creato una relazione di supporto reciproco con il collega.

La Legge di Risonanza esorta, quindi, tutti gli esseri umani ad assumersi la responsabilità di ciò che immettono, a livello sottile, nel mondo circostante e ciò che, conseguentemente, richiamano in manifestazione, tornando così in possesso del proprio potere e ripristinando l'armonia all'interno del proprio essere per generare bellezza dentro e fuori, nella dimensione di realtà in cui sono immersi e di cui tutto il creato può beneficiare. È il seme che si sceglie di seminare a portare frutto nel mondo intero, e la responsabilità è, senza ombra di dubbio, del seminatore.

In virtù del fatto che tutto è energia, anche le sensazioni che l'uomo percepisce sono flussi di energia che passano e attraversano i suoi corpi sottili. Il problema sta nella pessima abitudine umana, ormai fortemente consolidata, di etichettare ogni sensazione sulla base del conosciuto, esperienze pregresse appartenenti al passato. Si attribuisce, quindi, un nome alle

sensazioni, solitamente collegandole ad emozioni positive o negative, poco importa. Ma si tende a dimenticare che si tratta, prima di tutto, di energia che può, in realtà, essere trasformata in qualcosa di più elevato. Così facendo, è possibile aprirsi al meraviglioso campo delle infinite possibilità, creando una realtà nuova rispetto a quella che, meccanicamente, si tende a considerare, permettendo ad ogni potenziale di manifestarsi. L'essere umano ha il potere e il compito, indossando occhi nuovi ed elevando a volontà le proprie frequenze vibratorie, di portare bellezza prima di tutto dentro di sé e, conseguentemente, nel mondo manifesto, affinché tutti possano goderne, beneficiarne e allinearsi ad esse. Il Maestro Gesù esortava i suoi ascoltatori a tornare come bambini, poiché quella è la via per entrare nel Regno dei Cieli, la dimensione di realtà interiore completamente nuova che può essere realizzata nel qui ed ora (ovvero, qui sulla Terra nel momento presente) grazie alla recuperata innocenza, curiosità ed entusiasmo del bambino, non condizionato da strutture e rigide convinzioni.

“Questa Legge, la più straordinaria che l’Intelligenza Cosmica ci abbia trasmesso, puoi trovarla all’opera ovunque, persino dove nessuno la cerca, nella Natura, nell’agricoltura. Come avrete

seminato, così raccoglierete. Questa è Legge assoluta, rigorosa, e immutabile.” ⁷

⁷ cfr Maestro Omraam Mikhael Aivanhov

2 L'individuo come trasmettitore-proiettore

Nel capitolo precedente è stato affermato che ogni individuo è energia che funge da ricetrasmettitore di frequenze e vibrazioni, in grado, quindi, di emettere - ricevere, e rilasciare e assorbire.

Un ricercatore attento potrebbe, in virtù di quanto sopra affermato, porsi alcune domande, come ad esempio, quelle sotto riportate.

1. Cosa è realmente e di quale sostanza è fatto il trasmettitore di frequenze?
2. Come è possibile accordarlo e sintonizzarlo a volontà su frequenze vibratorie elevate?
3. E quando il trasmettitore cambia frequenza vibratoria chi e cosa lo ha influenzato provocandone l'eventuale abbassamento?

Queste sono solo alcune delle numerose domande emerse durante lo studio e la ricerca di una verità sondata attraverso lo studio dei principi in questa sede affrontati, a fronte delle quali, si è cercato di non dare mai risposte razionali sicuramente corrette, ma lasciando la possibilità ad eventuali intuizioni di emergere da spazi più profondi.

La quasi totalità delle persone è oggi assolutamente convinta di condurre la propria esistenza come soggetti dotati della propria individualità, ritenendosi peraltro in grado di pensare autonomamente e provare emozioni in perfetta risonanza con il proprio vissuto, mentre la situazione, in realtà, è drammaticamente diversa. L'essere umano è caratterizzato, invece, da frammentazione interiore molto pericolosa e disfunzionale, causa principale del caos dal quale conduce, senza alcuna meta precisa, la propria esistenza. Nel corso dell'incarnazione terrena, soprattutto nel periodo dell'infanzia, la personalità dell'individuo si struttura sulla base di credenze e convenzioni imposte dal sistema in cui vive, alle quali, solitamente, il contesto familiare aderisce senza mai porsi troppe domande. Non solo, la personalità è plasmata anche dai traumi, spesso subiti in totale inconsapevolezza da parte del bambino, e ricacciati nell'inconscio attraverso un meccanismo automatico di difesa: nasce così il "grande segreto" sepolto nella mente non cosciente, da cui partono infinite sollecitazioni ad agire, pensare ed esprimersi in particolari modalità piuttosto che in altre. L'esistenza della maggior parte delle persone oggi incarnate sul pianeta Terra trascorre in questo modo, fino a quando la coscienza, stimolata dal lavoro su di sé, decide di liberarsi da tali automatismi. Si inizia a prendere la responsabilità di sé stessi,

osservando con nuovi occhi gli eventi frutto delle proprie proiezioni, attraverso cui sarà possibile riconoscere quelle parti di sé che interiormente non si riescono a scorgere. Si tratta di un lavoro importantissimo che, attraverso l'osservazione (straordinario strumento nel lavoro su di sé), permette di sciogliere molti nodi e strutture inconsce. Purtroppo, l'abitudine dell'essere umano è invece quella di lamentarsi e giudicare ogni evento che, se ritenuto negativo, deve essere a tutti i costi eliminato, in quanto generatore di una sofferenza che non si vuole in nessun modo provare. Nella maggior parte dei casi, il tentativo di eliminazione del problema va a buon fine solo apparentemente, per via dei processi mentali sopra esposti. Tuttavia, l'anima vuole liberarsi di tali strutture limitanti e cerca di farlo mostrandole alla coscienza e riproponendo l'evento attraverso diverse situazioni, finché la persona non sarà in grado di capire e comprendere il messaggio ed il senso profondo di tali manifestazioni. Il rifiuto costante del processo di consapevolezza necessario potrebbe portare a conseguenze indesiderate. Ogni esperienza vissuta, influenzata da tali strutture, fa sì che all'interno del soggetto interessato si plasmino molteplici parti ben distinte, ognuna delle quali è costretta, da quel momento in poi, a rispettare il ruolo assegnatole; ma la situazione diventa ancor più drammatica quando si realizza che ognuna di esse è convinta di essere l'io

individualizzato, inconsapevole dell'esistenza delle altre, oppure consapevole, ma schiava dell'illusoria convinzione di credersi superiore. Tali «io» frammentati si alternano nel corso dell'esistenza, persino nel corso di una stessa giornata, ma l'essere umano addormentato in coscienza è totalmente inconsapevole del dominio da esse esercitato e di cui è vittima. Quelle parti governano la sua esistenza e, attivandosi, creano costantemente la realtà in cui vive, rispondendo reattivamente a tutti gli stimoli "esterni", senza alcun controllo.

Ci si potrebbe domandare: fra tutti questi io frammentati, ne esiste anche uno centrale? Fino a quando non si intraprende un serio e disciplinato lavoro interiore, la risposta è no, ragion per cui le coscienze umane si trovano in un generalizzato stato di sonno confusivo. Il lavoro su di sé ha come primo obiettivo proprio l'elezione di un «io centrale» che con il tempo lascerà il posto al vero e proprio Sé, che nella nota metafora della *Casa senza Padrone* di Gurdjieff, corrisponde appunto al *padrone di casa*. Infatti, il principio spirituale che anima la personalità umana, aspetta trepidante le condizioni adatte per poter tornare a prendere la direzione della dimora in cui ha scelto di incarnarsi: la propria macchina biologica. Ma non può farlo, fintanto che la coscienza si identifica prontamente con la moltitudine di piccoli io

presenti. Queste parti dell'ego devono essere, un po' alla volta, riportate all'ordine e riunite in un centro e, l'unico modo per farlo, è la pratica costante e perpetuata del lavoro su di sé, attraverso cui si andrà a creare uno spazio al proprio interno in cui plasmare una vera e propria entità, comunemente chiamata «Osservatore». Questa figura simbolica non appartiene all'ordinaria dimensione di realtà spazio-temporale, ma vive perennemente nel *qui ed ora*; dopo essere stata creata e fatta dimorare in questo spazio, deve essere richiamata a volontà dall'individuo, affinché possa in esso identificarsi e assumere un atteggiamento di totale imparzialità, limitandosi "semplicemente" ad osservare e registrare gli eventi, esattamente così come accadono, e tutti i comportamenti di ogni singolo io che si attivano, in totale assenza di giudizio. L'osservatore è un vero e proprio spettatore "passivo", che proprio grazie alla sua passività, svolge la più importante azione di modificazione della realtà: in fisica quantistica, infatti, l'osservatore, per il solo atto di osservare, modifica l'oggetto osservato. Solo quando l'osservatore sarà diventato una forma-pensiero stabile e in grado di svolgere il suo lavoro nel migliore dei modi, allora l'Anima potrà pian piano iniziare a riprendere il suo posto nel corpo dal quale era stata tristemente esiliata e la coscienza potrà così disidentificarsi dall'osservatore per identificarsi nell'Anima. L'urgenza dell'essere umano odierno è

proprio quella di tornare in contatto con il proprio vero Sé, l'Anima, affinché possa prendere le redini dell'esistenza, immettendo nel campo creazioni consapevoli coerenti con la Volontà originaria anziché continui rigurgiti reattivi di personalità; ciò potrà avvenire solo per mezzo del duro lavoro su di sé che non può essere sostituito da nessun'altra pratica o conoscenza mentale.

Finché la coscienza non si stabilizza nel Sé, nell'Anima, ma si lascia governare in maniera disordinata dai suoi piccoli io frammentati, l'individuo è destinato a vivere nel caos più totale, in quanto le vibrazioni emesse dalla coscienza saranno filtrate dal piccolo io con cui, in quel momento è identificata. La coscienza addormentata si identifica in modo compulsivo e disordinato in tutti gli «io» che a turno si attivano a seguito di impulsi scatenati da situazioni esterne. Inoltre, questi piccoli «io» costringono a perpetuare all'infinito sempre le stesse situazioni, i cosiddetti *loop* che obbligano la persona a vivere sempre le stesse situazioni, come se girasse all'interno di una ruota del criceto, carica di basse frequenze vibratorie, perché tipicamente innescate da paura, dolore, passioni, brame, ecc... Solo così si può essere stimolati a cercare una via d'uscita rintracciabile solo nel nuovo, ed è possibile farlo quando, finalmente, si comprende che nel

conosciuto, in cui sempre si tende a tornare, non sono presenti soluzioni per un problema che si manifesta nel tempo presente.

Si può osservare, infatti, che l'uomo ordinario non impegnato attivamente nel lavoro su di sé, sia caratterizzato da un forte attaccamento alle vecchie strutture che, di fatto, sono le stesse che impediscono di portare il nuovo. Se si rimane in osservazione distaccata, in presenza su tutti e tre i corpi di personalità, è possibile osservare che, quando arriva un impulso, la meccanicità della mente umana porta ad etichettare l'energia in manifestazione richiamando a sé il conosciuto, il passato, costringendo la coscienza a generare un pensiero risonante a tale energia e che, quindi, trasforma l'impulso da *nuovo potenziale* a *vecchio conosciuto*. Attraverso l'osservatore è possibile lasciare che quell'energia fluisca, scoprendo che, in modalità del tutto naturale, il nuovo semplicemente accade. Infatti, è l'attaccamento al conosciuto che costringe il passato a ripresentarsi, creando infiniti *loop* in cui il nuovo è costretto a perire.

Succede quindi che, quando nella propria bolla di realtà accadono eventi di qualsiasi genere, soprattutto dolorosi e, in genere, non desiderati, si tende *automaticamente* ad additare l'esterno come colpevole. Così facendo, non ci si accorge come, nella più disarmante meccanicità, si attivi una parte relegata nell'ombra

dell'inconscio, che costringe a vedere la realtà attraverso i suoi occhi, sia nel bene che nel male, impedendo il vero ascolto e lo sguardo distaccato che permettono di osservare gli accadimenti in libertà. Questo modus operandi inibisce la possibilità di cogliere il messaggio evolutivo custodito negli eventi manifesti, e che arriva direttamente dalla coscienza della persona, desiderosa di liberarsi dalle catene che la tengono bloccata sulla ruota del criceto. Tutto ciò che la coscienza identificata nell'ego considera esterno, è in realtà l'evento creato dall'Anima stessa, affinché l'individuo torni a ricercarne la causa dentro, e non più fuori. Per meglio comprendere quanto sopra esposto, si precisa che l'essere umano è formato sostanzialmente da tre parti che possono essere distinte in: ego (personalità), Anima (principio autocosciente) e Spirito (frammento divino). Ognuna di queste tre parti è a sua volta suddivisa in altre tre, ma per non rischiare di uscire dal tema di questo elaborato, non entreremo nei dettagli di questo affascinante ma complesso argomento; è comunque imprescindibile consapevolizzare che, praticamente, nessun individuo viene educato in tal senso, quindi, si identifica "naturalmente" con ciò che conosce di sé, ovvero: il proprio corpo fisico, le proprie emozioni (corpo astrale) e il proprio pensiero (corpo mentale inferiore). Tutto il resto appartiene al mondo sconosciuto dello spirito per il quale non dispone di conoscenze

attendibili e non viene nemmeno educato a prenderne coscienza. Ciò che cresce con l'età è un "falso senso di sé" molto lontano dalla vera natura umana tripartita, che costringe l'uomo a percepirsi solo come apparato psicofisico. La coscienza individuale, quindi, credendosi erroneamente circoscritta in quel piccolo mondo fenomenico, fatto di strutture mentali, usi, abitudini, ferite, traumi, desideri, istinti, passioni ecc. arriva a convincersi di essere "uno" con quel mix di energie, spesso dissonanti fra loro, e per potersene liberare deve iniziare un serio percorso interiore. Occorre investire molti sforzi e tanta buona volontà per arrivare a percepirsi altro, e al fine di perfezionare uno sguardo distaccato occorre attivare la pratica dell'osservatore esterno che osserva le situazioni senza alcun giudizio. In questo modo è possibile riconoscere la realtà per quel che realmente è, senza indossare i filtri delle parti inconsce che inevitabilmente la distorcono. In questo modo, anche le parti ombra, tanto bisognose di attenzione, potranno essere illuminate dalla luce di nuovi occhi, accolte amorevolmente e glorificate poiché, proprio attraverso di esse, è stato possibile liberarsi. È essenziale ricordare che la percezione personale della realtà è illusoria, come già dimostrato da parecchi anni dalla fisica quantistica, ma per consapevolizzare questo assunto occorre diventare abili praticanti della "tecnica dell'osservatore". In questo modo la coscienza potrà illuminare e

riconoscere il senso di ogni meccanismo interiore da cui origina l'evento esteriore, per poi scegliere di andare oltre percorrendo nuove vie e manifestando nuove parti di sé.

Tornando al concetto di energia e collegando il principio da cui origina il falso sé, è plausibile affermare che quando la coscienza si identifica con una delle parti che costituiscono la sua personalità, ovvero l'ego, dandogli attenzione ed energia, permette alla sua frequenza vibratoria di espandersi nello spazio circostante trasmettendo un segnale che va a richiamare eventi e situazioni di pari frequenza. Il problema dell'individuo medio è che, non conoscendo tale meccanismo, ogni volta che si verifica un evento dissonante con il proprio desiderio, tende ad incolpare l'esterno, non essendo consapevole del meccanismo della proiezione. Giusto per non rischiare di dare per scontati contenuti poco noti e fraintendibili, si precisa che la *proiezione* è un meccanismo inconscio con cui vengono spostate fuori parti di sé, al fine di riuscire a relazionarsi ad esse. Averne coscienza permette ad ogni individuo di vedere l'evento esteriore non tanto come una punizione o qualcosa da subire, ma come un'occasione per scoprire cosa si stia muovendo in lui in quel particolare momento. Nel permettersi di osservarlo con occhi nuovi, in maniera distaccata e scevra dal giudizio, può portarlo a comprendere il messaggio evolutivo nascosto dietro l'evento

acquisendo maggiore autocoscienza. Così facendo, si avrebbe la possibilità di accogliere amorevolmente quelle parti che chiedono di essere viste e sanate, per poi lasciarle andare, spostando a volontà la propria attenzione su emozioni superiori che permetteranno di alzare le frequenze vibratorie e attrarre inevitabilmente ciò che risuona con uno stato di coscienza più elevato.

*“Non dare mai la colpa all'esterno, non lamentarti per come è fatto il mondo, perché l'origine di tutti i tuoi mali si trova dentro di te. Non soffri perché qualcuno ti ha fatto qualcosa, ma qualcuno ti ha fatto qualcosa perché hai scelto la sofferenza come tua modalità di vita. Non ti lamenti perché un evento è accaduto, ma quell'evento è accaduto perché tu vivi di lamentele.”*⁸

⁸ Draco Daatson, Salvatore Brizzi

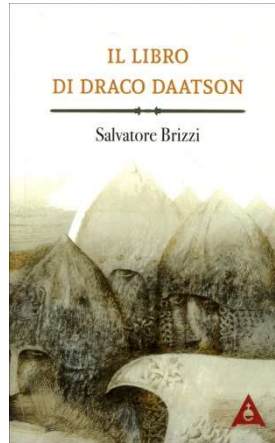


Figura n. 1 – Copertina “Il libro di Draco Datson” di Salvatore Brizzi

“Non c’è presa di coscienza senza sofferenza. In tutto il mondo la gente arriva ai limiti dell’assurdo per evitare di confrontarsi con la propria anima. Non si raggiunge l’illuminazione immaginando figure di luce, ma portando alla coscienza l’oscurità interiore. Chi guarda fuori sogna, chi guarda dentro si sveglia”⁹.

⁹ Carl Gustav Jung

2.1 Percezioni e influenze nel campo di coscienza

La percezione della realtà circostante avviene, da parte della coscienza identificata in ego, attraverso l'utilizzo dei sensi umani che, in quanto tali, permettono di percepire solo l'illusoria superficiale manifestazione duale.

Ai fini della comprensione, è importante ricordare che la coscienza si trova all'interno di un campo e, come anche affermato da Einstein, gli oggetti fisici hanno nello spazio una loro estensione come campo: il concetto di "*spazio vuoto*" quindi, perde di significato perché ogni sistema ed ogni persona ha un proprio campo che si estende, teoricamente, all'infinito. Il fatto che non sia percepibile con i sensi umani non significa che non esista.

Il campo di coscienza può essere considerato su più livelli, ad esempio: il campo di coscienza riferito al singolo individuo, il campo di coscienza della collettività, il campo di coscienza del pianeta Terra, fino ad arrivare al campo di coscienza del Sistema Solare ed oltre. Facendo riferimento al campo di coscienza del singolo individuo è importante tenere bene a mente che questo è inserito all'interno degli altri campi di coscienza, più grandi della singola personalità. La coscienza individuale, quindi, entra costantemente in contatto con le frequenze vibratorie che la

circondano e che appartengono ad altre entità (intese come oggetti, contesti, e persone esterne) sia visibili che invisibili all'occhio umano. È pertanto facile comprendere che, all'interno del campo di coscienza più esteso, avvengano continue comunicazioni, ovvero scambi di informazioni sottili tra i differenti campi di coscienza, ognuno dei quali emette e riceve delle vibrazioni creando la propria realtà. Sulla base di questa considerazione è possibile contemplare la possibilità che il singolo individuo possa arrivare a non riuscire più a distinguere quale sia la causa e quale l'effetto degli eventi che lo riguardano, ma ancor più, cosa effettivamente gli appartenga e cosa invece risulti "inquinato" dall'alterità.

Negli esseri umani tale processo comunicativo sottile coinvolge maggiormente il corpo mentale e quello astrale, responsabili della creazione delle cosiddette *forme pensiero*. Esse si plasmano ogni volta che un individuo emette un pensiero associato automaticamente ad un'emozione coerente ad esso. Le forme pensiero, infatti, costituite appunto di materiale mentale e astrale, rappresentano uno dei più grandi fattori di influenza nell'umanità. Risulta doveroso sottolineare che, in un apparato psico-fisico *sveglio*, la coscienza umana dovrebbe essere in grado di utilizzare a volontà il pensiero scegliendo dove portare l'attenzione e attivando coerentemente le emozioni ad esso

correlate. Questa capacità, purtroppo, è prerogativa di pochissimi individui sul pianeta Terra e nelle masse accade esattamente il contrario: le emozioni si attivano senza che la persona riesca a controllarle, richiamando pensieri coerenti e risonanti ad esse che renderanno ancora più ingestibili i relativi movimenti astrali. In entrambi i casi, si attiveranno forme pensiero, tuttavia con una enorme e sostanziale differenza: nel primo caso è l'uomo consapevole a scegliere quali forme pensiero attivare, nel secondo caso, invece, l'uomo è completamente dominato, e quindi schiavo delle forme pensiero da lui stesso create o a cui si è agganciato nella massima inconsapevolezza.

Quando nello spazio si immettono emozioni e pensieri coerenti, automaticamente, viene prodotto anche un *campo radiante psichico*: ad ogni pensiero diretto verso qualcosa o qualcuno, il piano mentale irradia, nello spazio circostante, vibrazioni con le stesse caratteristiche energetiche del pensiero prodotto. La vibrazione emessa porta al suo interno un'informazione energeticamente coerente e la sua tendenza è quella di riprodurre il suo stesso ritmo in tutti i corpi mentali risonanti, stimolando, quindi, la nascita di pensieri simili a quello originario. In questo modo, il campo circostante risulta saturo di impulsi atti a perpetuare tale frequenza vibratoria, fintanto che qualcuno non sceglie, con un fermo atto di volontà, di interrompere il

meccanismo, introducendo un campo energetico caratterizzato da frequenze vibratorie nettamente diverse.

Quindi, tutte le volte che l'uomo pensa, parla, e prova qualsiasi tipo di emozione (desiderio, sofferenza, gelosia, felicità, passione, odio, rabbia, gioia, ecc) plasma inconsciamente la propria realtà attraverso la creazione di queste strutture energetiche, vitalizzate sui piani astrale e mentale. Gli elementali artificiali, ovvero le forme pensiero, generalmente sono molto fedeli e rimangono accanto al proprio "creatore", comportandosi come accumulatori di energia che, secondo necessità, si caricano e scaricano quando incontrano vibrazioni risonanti. Non accorgersi dei richiami di tali entità perché si è mentalmente concentrati su altro, non significa che essi non siano pur sempre presenti. Infatti, non appena la mente tende a "rilassarsi", la forma pensiero non perde occasione di attirare tutta l'attenzione del suo fedele "padrone" (o schiavo?) costringendolo a trasferirgli la sua energia.

Se si prova ad immaginare un essere circondato dalle forme pensiero che ha generato e che continua incessantemente a generare, emerge palesemente una situazione energetica spaventosa. Secondo alcune ricerche scientifiche, l'essere umano produce all'incirca 6.000 pensieri al giorno, che moltiplicati per il numero di giorni e di anni trascorsi in incarnazione, vanno a

generare un numero talmente elevato da provocare uno shock alquanto destabilizzante. È così, simbolicamente e molto efficacemente, descritta la struttura della gabbia che ogni singolo essere umano si costruisce, e al cui interno vive la propria esistenza filtrando ed interpretando la realtà attraverso un'infinta quantità di illusorie convinzioni, spesso non sue. Si tenga peraltro, presente che i pensieri ripetuti con una certa costanza, diventano molto più forti degli altri e, per istinto di sopravvivenza, tenderanno a ricreare costantemente la frequenza generatrice originaria, sia nel soggetto "proprietario" che in altri soggetti risonanti; in questo modo, la coscienza umana è letteralmente incastrata in veri e propri *loop* mentali, dai quali potrà sembrare impossibile uscire, anche a causa del continuo svuotamento energetico subito. Alla luce di tutte le informazioni condivise finora, potrebbe sembrare persino grottesca la convinzione che il mondo circostante sia realmente oggettivo e che, in esso vivano liberi pensatori!

Si tenga poi presente che, ogni volta che il pensiero e il sentimento sono diretti verso altre persone, l'entità che si genera si fisserà accanto alla persona pensata e vi rimarrà fintanto che troverà materiale astrale e mentale risonante. Questa oscura forma di "parassitaggio" dovrebbe sollecitare nella coscienza umana l'assunzione di responsabilità riguardo i propri pensieri e

verbalizzazioni nei confronti dell'alterità e contestualmente tener ben presente i nefasti effetti che possono provocare su sé stessi pensieri ed emozioni altrui nei propri riguardi.

Ora, dopo aver compreso tutto quanto riportato nei contenuti finora offerti, non vale la pena domandarsi quale tipo di comunicazione potrà mai avvenire tra due persone che si trovano fra la folla?

Le forme pensiero sintonizzate su frequenze affini, tendono per loro natura a raggrupparsi, andando a formare un'entità più grande, collettiva, denominata *egggregora*. Essa è costantemente alimentata da un importante numero di persone risonanti alla stessa forma pensiero. Le eggeregore sono vere e proprie strutture energetico-informazionali che vengono persino utilizzate, da chi ne conosce l'efficacia, per inserire informazioni all'interno del campo di coscienza collettivo, influenzandolo profondamente. Tali informazioni vanno ad emanare impulsi che stimolano l'essere umano a produrre frequenze vibratorie risonanti all'egggregora stessa. Basti pensare al telegiornale, visto e ascoltato da milioni di persone che seguono con regolarità i contenuti offerti; spesso il bisogno di ascoltare le ultime notizie nasce dal senso di responsabilità che spinge il cittadino a credere di sentirsi migliore se resta aggiornato sugli ultimi avvenimenti

mondiali. Ma attraverso tali comunicazioni (spesso negative e che fanno leva sul senso di impotenza e sulla paura) vengono trasferite agli spettatori notizie terribili, di guerre, problemi sociali, politici e calamità, che costringono a vibrare in risonanza con emozioni di paura e disperazione.

Esiste però, in questo mondo duale, l'altro, meraviglioso, lato della medaglia. Una forma pensiero è anche quella plasmata da un pittore, da un compositore di musica classica, da uno scrittore di poesie o di poemi e da ogni vero pensatore che riesce a spingersi oltre il pensiero comune per attingere alle dimensioni più elevate dell'intuizione e dell'ispirazione. Forse, però, è ancor più importante ricordare che le forme pensiero caratterizzate da frequenze vibratorie elevate possono essere create a volontà da ogni uomo in grado di dominare il piano astrale, attraverso il pieno controllo mentale, che riesce a plasmare pensieri indirizzati verso un obiettivo preciso, incarnando coscientemente il ruolo di "creatore consapevole della realtà". Anche l'Osservatore di cui precedentemente è stata offerta opportuna spiegazione, è una forma pensiero funzionale alla disidentificazione della coscienza dall'apparato psicofisico e da tutte le sue frammentazioni. Il miglior "antidoto" che preserva dai ganci sottili delle forme pensiero più basse è la vigile e costante presenza a sé stessi,

mantenendosi sempre in amorevole accoglienza di tutti i movimenti emotivi e mentali percepiti. Con la pratica e lo sviluppo della volontà, sarà possibile, nel tempo imparare ad osservare gli eventi con occhi nuovi, sintonizzandosi a frequenze vibratorie elevate, risonanti con la bellezza e le emozioni superiori. Infatti, è necessario rammentare, che qualsiasi forma pensiero o egregora ha potere sull'individuo fintanto che trova materiale mentale e astrale risonante, altrimenti è destinata a dissolversi, o a tornare indietro, come un boomerang, a chi l'ha originata.

La coscienza umana è una struttura energetico-informazionale, influenzata dalle informazioni presenti nel campo di coscienza che tende ad allinearsi alle frequenze vibrazionali più simili ad essa, quindi, è di fondamentale importanza che l'essere umano acquisisca pieno possesso dei "propri" corpi fisico, emotivo e mentale, eliminando qualsiasi forma di interferenza. Attraverso il lavoro su di sé, costante e disciplinato, e attraverso l'applicazione di una serie di strumenti (osservatore, presenza, non giudizio, non lamentela, attenzione divisa, ecc) è possibile, un po' alla volta, riprendere le redini dei veicoli inferiori, ripulendoli e allineandoli coerentemente per divenire degnamente veri Pensatori. Solo così sarà possibile uscire dalla schiavitù dei ganci sottili imposti sulle masse e assaporare la vera libertà che, fin quando la coscienza si

trova in uno stato soporifero, è pura illusione. In accordo alla Legge di Risonanza, sarà possibile iniziare a creare, con volontà, una realtà diversa da quella esperita fino a quel momento, attraendo per magnetismo energia simile, con il nobile fine di irradiare un'onda di bellezza che, espandendosi, potrà innalzare la frequenza vibratoria dell'intero pianeta Terra e quindi, anche dell'intera umanità. Più persone si impegneranno nel perseguire tale obiettivo con Volontà, più l'azione sarà efficace.

«Non è la materia che genera il pensiero ... è il pensiero che genera la materia»¹⁰



Figura n. 2 -Giordano Bruno – Immagine scarica dal web Wikipedia

¹⁰ Cfr Giordano Bruno

3 Le emozioni: campo di battaglia o chiave evolutiva?

La personalità dell'essere umano è formata da tre corpi comunemente denominati "veicoli inferiori" che sono: il corpo fisico (unito al corpo eterico), il corpo emotivo e il corpo mentale inferiore. La caratteristica principale che accomuna la stragrande maggioranza degli individui dei tempi moderni è la tendenza ad identificarsi in essi. Ogni esperienza vissuta, positiva o negativa che sia, attiva l'intero apparato psicofisico, ma l'attenzione della persona tende a concentrarsi, principalmente, sul piano fisico e, su quello mentale, cercando di trovare il senso del vissuto. Spesso, le emozioni non vengono esperite in piena coscienza, ma si tende a viverle superficialmente, accontentandosi per lo più, di individuare mentalmente la ragione della loro presenza. Secondo Carl Gustav Jung, le emozioni sono la fonte principale della *presa di coscienza* perché forniscono informazioni importantissime atte a sviluppare la consapevolezza di sé e del mondo circostante. L'umana tendenza a non viverle pienamente è spesso il risultato di una loro eccessiva mentalizzazione che ha portato a differenziarle nettamente in positive e negative, inferiori e superiori, ponendo contemporaneamente sottili ed inconsapevoli barriere interiori che ne limitano l'espressione. In realtà, tutte le emozioni sono utili, quindi, non andrebbero né inibite, né ignorate

e tanto meno represses. La ricerca scientifica, peraltro, ha dimostrato che chi sa gestire bene le proprie emozioni ha maggiori probabilità di godere di buona salute, vivere a lungo e costruire relazioni arricchenti e armoniche. Soprattutto negli ultimi anni si sente parlare spesso di *Intelligenza emotiva* intendendo proprio la capacità di saper utilizzare le emozioni per guidare i pensieri e viceversa. Ma l'esistenza terrena, così ricca di impegni, scadenze, preoccupazioni e necessità (spesso in combutta tra loro), per non rischiare di travolgere e schiacciare la coscienza umana in una sorta di appesantimento disfunzionale al necessario equilibrio, tende a bypassare le emozioni evitando di prestar loro troppa importanza. L'*intelligenza emotiva* aiuta a comprendere le emozioni e soprattutto a gestirle, aiutando la persona ad esprimerle e, allo stesso tempo, ad accoglierle amorevolmente quando sono espresse dagli altri. È uno strumento importantissimo che deve urgentemente essere perfezionato perché quando le emozioni non trovano asilo nella coscienza umana, si genera il caos. Ci si accontenta di contattare l'emozione superficiale che si attiva in risposta agli eventi e, soprattutto se catalogata negativa, le si dà subito un senso mentale attivando un fare compensatore difensivo automatico, funzionale a non vedere e mettere a tacere tutto ciò che di più profondo c'è. Questo atteggiamento denota un rifiuto dell'emozione e, in questo modo,

il piano emotivo diventa un vero e proprio campo di battaglia, su cui mente e fisico si accaniscono per avere l'attenzione. Scegliere di vedere cosa si cela nelle profondità richiede un grande sforzo, volontà e coraggio che, seppur apparentemente dolorosi, verranno ripagati da una presa di consapevolezza che permetterà di illuminare gli abissi e impedirà alle emozioni di dominare sull'essere umano agendo indisturbate. Al fine di comprendere quanto questa drammatica situazione sia reale, basti pensare che le emozioni maggiormente conosciute dall'uomo medio sono all'incirca una decina, ma è stato scientificamente dimostrato che attraverso la comunicazione non verbale del volto, è possibile risalire a ben 7000 diverse espressioni facciali, tutte riconducibili ad una possibile differente emozione. *Bypassare* il piano astrale, ancorandosi alla logicità della mente, fa sì che tutte le possibili emozioni innescate da un evento che ha "risvegliato" una struttura o una ferita, rimangano libere di generare impulsi di pari frequenza, agendo per lo più inosservate e incontrollate. Ogni volta che si attiva il processo suddetto, se non viene messa in campo la vigile presenza dell'*osservatore esterno*, istantaneamente e meccanicamente si cade preda a reazioni, di cui spesso non si ha coscienza, che esprimono il rifiuto a ciò che sta accadendo. Ma respingere o rinnegare le emozioni è un atteggiamento che le appesantisce del dolore negato stimolando

la risonanza di tutte le altre emozioni che, una volta attivate, generano frequenze in linea con l'attrito percepito. Per usare il linguaggio di Eckhart Tolle, si genera, attraverso il rifiuto, proprio l'energia che alimenta il corpo di dolore. E la riproduzione di tali impulsi crea la realtà circostante attraverso i meccanismi ampiamente descritti nei precedenti capitoli. Il problema, peraltro, accresce con la ricerca mentale del senso logico, che vuole porre fine alla situazione fastidiosa. Sarebbe più intelligente utilizzare il piano mentale come la torcia frontale di uno speleologo o, meglio, di un sommozzatore, per immergersi negli abissi più oscuri ed illuminare tutto ciò su cui viene puntato lo sguardo. Così facendo, si potrebbe scoprire che dietro alla reazione automatica si nasconde l'emozione provata da un bambino ferito, il bambino che si è stati e che ancora oggi soffre per una parola mal detta, una caramella negata, o l'affetto mancato dei genitori. Quando si proverà compassione per quel bambino sofferente? Quando si sarà così colmi d'amore per liberarlo, finalmente, dalle strutture che tanto lo fanno soffrire e a cui, come precedentemente spiegato, si sommano per risonanza tutte le forme pensiero immesse nel campo, generando un'amplificazione generale? Solo attraverso un'osservazione distaccata e amorevole è possibile prendere per mano quel bambino e ringraziarlo, permettendogli finalmente di essere libero e felice. Se il lavoro proposto, cioè

riconoscere le emozioni che tengono la persona ingabbiata nel piano mentale schematico e ben ordinato, non viene compiuto con cura saranno sempre le emozioni a dominare la mente, attraverso quegli impulsi che la costringeranno a vagare nel “caos cosmico”.

E se il piano astrale venisse associato al Figlio che, avendo ricevuto l'impulso originale del Padre, ha il compito di riflettere senza interpretare tale spinta, potrebbe essere che le emozioni abbiano la stessa funzione? Che le emozioni, libere da ganci esterni, siano semplicemente lo specchio di un impulso inviato dal proprio vero Sé e che non si riescono a cogliere perché ci si limita a interpretare l'immagine riflessa in maniera distorta? Non potrebbe essere che, all'interno dell'emozione pura, sia racchiuso un messaggio che arriva direttamente dall'Anima e che invita ad aprire quella porticina che permetterebbe di spalancare il cuore, ricontattando la verità? E che si evita di aprire, semplicemente perché si ha paura dell'ignoto?

Il vissuto personale dell'autore ha permesso di contattare in coscienza una grande e, per certi versi dolorosa, seppur liberatoria, verità. In quest'epoca manca l'educazione alla conoscenza di sé e soprattutto delle emozioni che spesso, per essere riconosciute e comprese, devono necessariamente

manifestarsi nel corpo fisico richiedendo tutta l'attenzione dell'individuo. Succede però che la persona, non disponendo degli strumenti mentali per praticare la via di esplorazione di sé, cada nella malcomprensione di quella richiesta di attenzione che, chiedendo di entrare all'interno, finisce per diventare una spasmodica elemosina di attenzioni nei confronti dell'esterno. Così facendo, si percorre una strada opposta a quella richiesta, che allontana terribilmente dalla guarigione delle proprie ferite e provoca una costante amplificazione di tali attivazioni disarmoniche, perché reclamano adeguato riconoscimento. Allo stesso tempo, però, attraverso questi atteggiamenti perpetuati, e le inevitabili ripercussioni nel fisico, la persona è costretta ad imparare, attraverso i suoi mal di pancia, le palpitazioni e le tensioni muscolari, a riconoscere in essi la sua distorta percezione del mondo e la ricerca di proteggersi dai possibili pericoli esterni. Ci si allontana sempre di più da sé e si manipola la realtà all'esterno, fino ad obbligare l'epifania di veri e propri shock addizionali, per costringersi, finalmente, a rivedere le proprie illusorie credenze. Quando, poi, grazie ad un giusto lavoro su di sé, si pratica con disciplina l'osservazione costante del piano astrale, riconoscendo i veri intenti e tutte le parti che con essi si muovono, ci si accorge che le manifestazioni fisiche correlate, pian piano scompaiono, poiché non è più necessario che

collassino nella materia per essere viste. A quel punto è fondamentale proseguire con il lavoro di osservazione, poiché, come accaduto all'autore, si potrebbe scivolare in una trappola ancora più subdola: il senso di inadeguatezza passa dal sentirsi sbagliati per via dell'incontrollata richiesta di attenzione all'esterno, al sentirsi sbagliati in quanto le manifestazioni fisiche prima associate a una sorta di talento percettivo, vengono perdute perché non più necessarie. Solo la libertà dal giudizio e la presenza di una guida affidabile che accompagni fedelmente l'individuo nel disciplinato lavoro interiore, permette di riconoscere anche la presenza di un'altra subdola emozione che si muove indisturbata nei fondali ancora inesplorati del sé: la nostalgia del conosciuto. Infatti, anche se giudicato sbagliato, quel conosciuto scomodo è spesso tutto ciò che permette ancora alla persona di agire in "sicurezza" (con insicurezza) nel mondo. Occorre smascherare anche tale inganno per poter contemplare lo spazio delle infinite possibilità, e domandarsi: *chi posso essere, oggi, senza esser schiavo del disagio fisico provocato dalle emozioni?* Senza darsi una risposta, osservando e sorridendo alla paura legata allo sconosciuto, con coraggio si può persino scegliere, nella massima libertà espressiva, di non sceglierla. Per concludere il capitolo, può essere utile illustrare, molto brevemente, la scala della coscienza di Hawkins, che permette di

avere un'idea delle frequenze principali in cui l'umanità vibra per la maggior parte del tempo, basate sulle emozioni provate maggiormente.

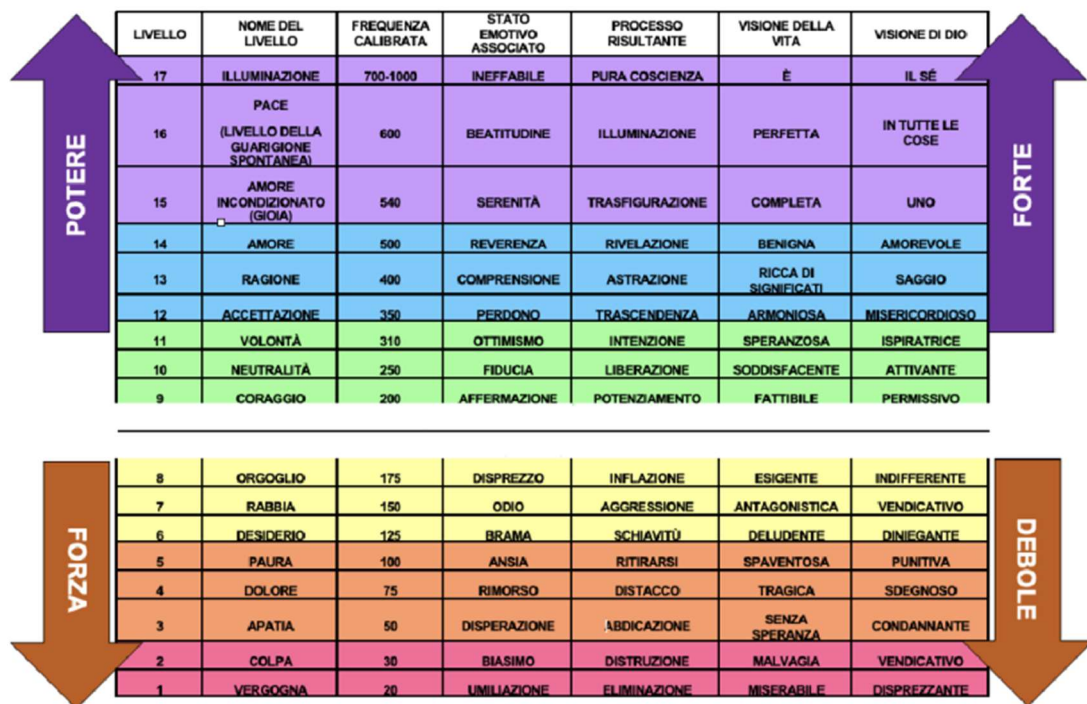


Figura 3 - Mappa della Coscienza, Power versus Force, David Hawkins,

4 La Risonanza nella relazione d'aiuto

Una seduta di counseling si basa sulla relazione tra due individui, un counselor e un cliente, i quali portano all'interno del *campo condiviso* le energie e le frequenze vibratorie dei propri corpi, sia di personalità che animico/spirituali, coerenti al piano in cui si è identificati in coscienza.

Nell'ambito della relazione d'aiuto, la Legge di Risonanza può giocare un ruolo chiave nella buona riuscita di una seduta, a patto che il counselor sia cosciente e non identificato con le energie presenti, soprattutto con quelle portate dal cliente spesso dissonanti e disarmoniche. In caso contrario, può attivarsi un eccessivo meccanismo di empatia (controtransfert), che porta il counselor ad agganciare i (o farsi agganciare dai) propri traumi irrisolti, interpretando il vissuto del cliente sulla base di come egli avrebbe vissuto quella stessa situazione e andando, così, fuori strada, in quanto due soggetti non potranno mai vivere la stessa esperienza allo stesso modo. E' evidente che questo *modus operandi* porterà al fallimento della seduta che potrebbe risultare dannosa per entrambe le parti, spingendo il cliente ad allontanarsi.

Nel contesto di una seduta di counseling, il cliente porta sempre un problema di relazione, con l'alterità e/o con una situazione in

particolare, ma soprattutto con sé stesso che, spesso, fatica a gestire le proprie emozioni a riguardo. Il compito del counselor è quello di mantenere il focus sul cliente e sul suo racconto anche se, contemporaneamente, deve attivare pure l'attenzione divisa, creando uno spazio vuoto al proprio interno in cui potrà accogliere amorevolmente il vissuto condiviso creando una nuova visione che verrà "partorita" insieme al cliente. Questo risulta possibile solo grazie ad un'accoglienza totalmente femminile, che ha come unico scopo quello di *ascoltare*, nel senso più profondo e originario del termine, permettendo così al counselor di entrare in perfetta risonanza con il cliente. Attraverso la risonanza è il cliente che raccontandosi, permette al professionista di entrare in piena coscienza all'interno della *sua bolla di realtà* in attesa delle intuizioni necessarie che accompagneranno il processo creativo del counselor. In questa pratica, è fondamentale che il counselor faccia molta attenzione a non cadere nella trappola egoica di provare ad interpretare con la mente razionale le informazioni che giungono. Infatti, l'ascolto non può e non deve essere finalizzato alla comprensione logico/razionale del vissuto del cliente, poiché si tratterebbe di mera "interpretazione" o "proiezione" in quanto, nella mente di ognuno è presente un'innumerabile quantità di dati accumulati che porterebbero sicuramente fuori strada. Il rischio nel mettere in campo un ascolto maschile, interpretativo, è quello

di venire trascinati nei vortici della mente, che non avrà mai la possibilità di capire profondamente, generando, quindi, solo tanta confusione.

L'intuizione che apre le porte a possibili soluzioni può arrivare solo se il counselor è in grado di permanere coscientemente in quello spazio femminile "vuoto" ricolmo di infinite possibilità. Senza intuizione non può esistere *Counseling Spirituale* i cui strumenti fondamentali sono il lavoro su di sé e ... la fede. La *risonanza* permette di entrare nel mondo del cliente e di intravedere gli occhiali attraverso cui egli vede e percepisce la realtà; aiuta ad avvicinarsi ai panni dell'altro, al suo sentire fino a percepire il suo stato interiore, sempre mettendo da parte interpretazioni e proiezioni che indurrebbero in errore. Le domande che possono essere rivolte al cliente sono di tipo percettivo; queste permettono una duplice funzione: quella di aiutare il cliente ad entrare in contatto sempre più profondamente con le proprie emozioni e sensazioni, ma soprattutto quella di facilitare il counselor ad allinearsi alla frequenza vibratoria del cliente, entrando nella gamma del suo campo percettivo. Il cliente, nel racconto della sua esperienza, descrive un film che il counselor può proiettare dentro di sé, affinché possa giungere, grazie all'osservazione, la giusta domanda attraverso cui il cliente stesso avrà la possibilità di fare

coscienza del suo vissuto grazie ad un nuovo punto di vista. Nella risonanza e nell'ascolto cristallino, è possibile *bypassare* la mente inferiore che sempre ambisce a mantenere il controllo attraverso il conosciuto: si entra, così, in una dimensione di realtà più vasta, in cui è possibile cogliere le intuizioni che passano inosservate alla mente razionale, sempre molto bisognosa di certezze "solide" e punti di riferimento stabili.

Nella seduta di Counseling Spirituale vengono utilizzate, a vantaggio della relazione, anche le Leggi Universali. Se un cliente porta il polo negativo di un'emozione è perché ha l'opportunità di sviluppare la controparte positiva, ovvero, l'altro polo dell'emozione stessa. Ad esempio, se l'emozione è la paura, significa che il cliente ha la possibilità con la situazione in cui si trova, di sviluppare il coraggio. Il counselor ha quindi il compito di riportare equilibrio e armonia all'interno del cliente, individuando l'aspetto opposto e complementare da integrare, su cui il cliente non riesce a portare l'attenzione ma in cui il counselor concentra il focus per accompagnare il cliente ad integrarlo, a sua volta, coscientemente. Questo diventa uno degli obiettivi della seduta di Counseling Spirituale: il cliente non è in grado di sentire e comprendere autonomamente il senso evolutivo di ciò che gli accade, pertanto, il counselor lo accompagna verso la strada

aperta sul campo delle infinite possibilità, dove potrà attivare il suo processo creativo ponendo nuove cause non più basate sul conosciuto ma su qualcosa di inedito, scelto in coscienza e che genererà nuovi effetti. Confucio diceva: *“Dimmelo e lo dimenticherò, insegnamelo e forse lo ricorderò, coinvolgimi e imparerò”*. Se il counselor non ha subito ben chiaro l’obiettivo su cui portare il focus, potrebbe ritrovarsi a vagare in uno spazio di informazioni mentali che rischierebbero di incrementare la confusione fino ad allontanarsi dalla richiesta evolutiva che la coscienza del cliente è venuta a portare.

Il counselor deve essere in grado di riconoscere che le emozioni provate dal cliente sono perfette, di qualsiasi natura esse siano, e sarà proprio questa visione ad assicurare il ripristino dell’armonia. Ma quand’è che il counselor può sentire con fede che queste emozioni rappresentano un immenso potenziale evolutivo? È importante ricordare che la *Legge di Risonanza* può esser utile ai fini della seduta, soltanto se il counselor ha esperito e integrato in coscienza che ogni emozione può essere foriera di importanti passaggi in termini di evoluzione e di espansione. In caso contrario, anche l’operatore stesso rischia di rimanere agganciato al pendolo e di seguire l’onda del dolore, rievocando l’emozione non risolta in lui. Il cliente si reca dal counselor perché spera, con

il suo aiuto, di cambiare esternamente la sua situazione, ma il counselor, libero dalle aspettative che dominano il cliente, riconosce in lui i potenziali per trasformare sé stesso e, solo di conseguenza, la sua realtà e/o l'alterità con cui si relaziona. La «riformulazione» se applicata ispirandosi al principio dell'Appeso, è uno strumento efficacissimo che offre al cliente la possibilità di ascoltare da un punto di vista differente, le sue stesse parole, per prendere coscienza del fatto che, nel problema, è insita anche la risoluzione, fruibile attraverso un nuovo ordine che modifica, con intelligenza, "l'ordine degli addendi".

La Legge di Risonanza è strettamente collegata alla legge del magnetismo, in quanto la polarità presuppone un polo positivo e un polo negativo. Il cliente in seduta, nel racconto della sua problematica, porta solitamente il polo negativo dell'emozione scaturita dall'evento. A quel punto il counselor, per poter attivare un ascolto adamantino e avere una visione più espansa, deve necessariamente farsi neutro, quindi non si deve mai polarizzare. La persona si comporta come un pendolo, oscilla tra i due poli opposti mentre il counselor deve sempre rimanere ben saldo nel centro, e da questa posizione di neutralità, scegliere di utilizzare la Legge di Risonanza, agganciandosi coscientemente al pendolo. Mentre il cliente dondola, il counselor, saldo nel suo centro, può

mantenere l'energia e osservare le emozioni portate dal cliente. In questo modo ha l'opportunità di portare all'attenzione del cliente la controparte del polo positivo, del quale non ha coscienza perché totalmente ignorata; nel disagio, infatti, il cliente mantiene il focus solo sul polo negativo che, ricevendo energia, si rafforza sempre più, aumentando il suo potere magnetico. Per questo motivo, è fondamentale che il counselor accompagni il cliente, a riconoscere e illuminare, dopo averla identificata, la "parte ombra". Nel fare questo è importante creare un ambiente armonico, sereno e privo di giudizio per evitare un eventuale rifiuto da parte del cliente nei confronti del polo "incriminato"; il rischio è quello di ottenere una nuova polarizzazione che porterebbe solo ad un'inversione della situazione piuttosto che il ripristino dell'armonia. Quello che si cerca di fare, attraverso l'integrazione della parte complementare, è avvicinare il cliente al proprio punto di neutralità che, trovandosi più in alto, permette di vedere il senso più grande e la perfezione del vissuto.

Nel dondolio del pendolo, il counselor deve essere molto onesto con sé stesso e riconoscere anche tutte le sue parti in movimento, poiché potrebbero agganciarsi i suoi vissuti irrisolti. Ecco l'importanza di aver compiuto, e di continuare compiere, un impeccabile lavoro su di sé.

Scegliere di cavalcare, quindi, la *Legge di Risonanza* nella seduta di Counseling Spirituale permette al counselor di farsi accompagnare in un contesto non suo, attraversando la porta d'ingresso della bolla di realtà dell'altro: entrando nella sua dimensione di realtà, ma con il sostegno dell'insegnamento e dell'osservatore attivo, ha la possibilità di non agganciare il suo vissuto. Inoltre, vibrando ad una frequenza diversa rispetto al cliente ha l'opportunità, una volta entrato nella bolla altrui, di percepire una dissonanza all'interno della risonanza, e deve fare attenzione a non farsi coinvolgere. In tale dissonanza il counselor può cogliere cosa il cliente stia omettendo e/o evitando di contattare. Per renderla assonanza è fondamentale tenere il focus sulla controparte positiva del polo in questione. Il counselor spirituale porterà al cliente il risultato generato dalla sua risonanza all'interno della bolla di realtà: un vero e proprio atto magico-alchemico. La frequenza vibratoria immessa all'interno della bolla del cliente è diversa perché meno identificata e coinvolta, pertanto agisce sottilmente portando un cambiamento, anche se non sempre visibile all'occhio umano ordinario. Si attivano energie che entrano in risonanza con quelle dell'altro che aprono squarci su dimensioni interiori che il cliente non riusciva a vedere da solo: la sola presenza del counselor può permetterne il riconoscimento. Questo è possibile solo se i due vibrano in risonanza, anche se

tutto ciò che viene verbalizzato da una coscienza consapevole produce sempre un effetto.

È fondamentale, dunque, che il Counselor abbia fatto un ottimo lavoro interiore, al punto da saper riconoscere nel cliente il proprio specchio e di conseguenza essere, a sua volta, uno specchio efficace per il cliente, applicando il meraviglioso principio dello *Speculum Inverso*. Il counselor che riesce ad operare un onesto e disciplinato lavoro interiore, acquisendo il dominio della propria macchina biologica, riesce ad espandere la propria coscienza fino a riuscire a comprendere i vissuti e le esperienze che il cliente porta in seduta. Se accade che il counselor non riesce a contattare nel cliente una parte di sé, potrebbe significare che quella parte non è stata ancora risolta o, peggio ancora, non è stata ancora vista in sé, e di conseguenza sarà impossibile riuscire a focalizzare l'opportunità evolutiva su cui incentrare la seduta, inficiando la buona riuscita della stessa.

La buona riuscita del counselor sta nell'aver realizzato, attraverso il personale lavoro su di sé, lo spostamento stabile della propria coscienza nell'osservatore distaccato e privo di giudizio, in quanto suo compito è quello di risvegliare l'osservatore del cliente, che in quel momento è identificato con una delle parti in movimento. Un counselor che non sia riuscito in tale intento, non sarà mai in

grado di apportare un valore aggiunto nella seduta e rischia di creare più danni che utili.

4.1 Attenzione: Alta Tensione nel Campo!

Cosa succede se, nel corso di una seduta di Counseling, si attiva la risonanza e il counselor non riesce a mantenere l'attenzione divisa, nell'osservazione distaccata e in totale apertura di cuore nei confronti delle energie in transito, ma si identifica con esse?

In virtù di tutto quanto riportato nei capitoli precedenti del presente elaborato, quando un counselor e un cliente si incontrano, permettono alle loro energie di integrarsi, ed eventualmente, risuonare. Se è vero che il counselor può utilizzare a vantaggio della seduta l'attivazione della risonanza, è anche vero che, nel caso in cui egli non abbia il perfetto controllo dei tre corpi inferiori, e non riesca a mantenere l'attenzione divisa, potrebbe subire pesantemente la Legge di Risonanza, fino ad identificarsi con le energie portate dal cliente che, di conseguenza, agganceranno in lui energie simili.

Non essere in grado di osservare i pensieri e le emozioni che si attivano nei relativi due corpi di personalità (mentale ed astrale) fa sì che, in presenza di una forte risonanza, questa non possa far altro che collassare sul piano fisico per poter essere vista, provocando l'attivazione di una forte tensione.

Effettuando una semplice ricerca del significato della parola «tensione» tra le numerose accezioni si trova la seguente definizione: *“L’azione del tendere e lo stato di ciò che è teso.”*¹¹

E ancora, sondando il campo dell’elettrologia: *“La tensione elettrica, o differenza di potenziale, corrisponde all’energia utilizzata per separare due cariche elettriche con segno opposto, all’interno di un campo magnetico.”*¹²

È come se il counselor contribuisse ad impedire il naturale flusso dell’energia verso il polo opposto e complementare che il cliente non riesce a vedere, polarizzandosi insieme a lui nel polo portato in seduta. Questa situazione porta, inevitabilmente, ad un eccessivo accumulo di energia su un polo, che corrisponde alla somma delle energie messe in campo da entrambi gli attori per rimanere agganciati ad uno soltanto dei due poli, ed impedire il flusso verso il polo opposto. Allora il counselor, nell’avvertire tale intensità energetica nei propri corpi inferiori, rischia di identificarsi credendo di dover gestire e controllare tale situazione di alta tensione, sentendosi incapace di andare oltre. Non si accorge che quella situazione potrebbe essere il richiamo dell’Anima a lasciar

¹¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/tensione/>

¹² <https://farelettronica.it/tensione-elettrica/>

andare ogni controllo e aprire il cuore cogliendo così l'occasione di trasmutare ciò che si sta manifestando. Nel caso in cui, invece, sopraggiungessero la paura, il senso di inadeguatezza, il desiderio di modificare la situazione, e anziché spostarsi nel cuore, si cercassero appigli nella mente, la seduta fallirebbe miseramente per entrambi.

Un esempio: durante il tirocinio Tiziana (nome inventato) ha portato in seduta un dolore alle anche e una grande paura di finire sulla sedia a rotelle, perdendo così, la sua autonomia, le sue passioni e rischiando di diventare dipendente da qualcun altro. Il counselor, durante il racconto, si è talmente identificato in esso, da distogliere l'attenzione sui propri pensieri ed emozioni, fino ad avvertirli manifestati nel corpo. Nello specifico, il counselor si è sentito completamente paralizzato, tanto da far fatica quasi a muovere le braccia, arrendendosi progressivamente alla paura. In questo caso l'operatore è entrato in risonanza, senza averne coscienza, attraverso i suoi corpi di personalità, con la problematica portata dal cliente. Anziché sfruttare tale situazione come *valore aggiunto* per poter guidare il cliente nell'esplorazione del suo vissuto, il counselor si è lasciato così sopraffare dalla paura, dovendo interrompere la seduta.

La *tensione* è uno strumento fondamentale per comprendere su quale frequenza vibratoria si è sintonizzati e si risuona. Si pensi ad un'arpa e alle sue corde: queste per poter generare note ad ottave diverse sono messe in tensione, ma con una lunghezza sempre minore. Le corde tese con lunghezza maggiore risuoneranno ad ottave più basse rispetto alle corde tese con lunghezza minore. Man a mano che i due capi della corda tesa si avvicinano, riducono la distanza che le separa e la nota risonante aumenta di frequenza.

Riportando questo esempio nella dimensione duale di realtà di cui si fa esperienza, si può facilmente comprendere che ogni qual volta si focalizza l'attenzione su un polo e quindi, si tengono i due poli di una stessa energia estremamente separati tra loro, la frequenza vibratoria risulta bassa. Per elevarsi di ottava però, non basta volgere lo sguardo verso il polo opposto perché la distanza rimarrebbe la medesima, risuonando di fatto sulla stessa frequenza. Quello che è necessario è, mantenendo la corda in tensione, avvicinare i due poli, accorciando la distanza che illusoriamente li separa e riducendo quindi la lunghezza della corda. Man a mano che i due poli si avvicinano, la frequenza vibratoria si eleverà, raggiungendo il suo picco nel momento in cui i due poli combaceranno e torneranno ad essere uno.

Il TAO si ricompone e la dualità svela così la sua funzione illusoria.

Il ricongiungimento dei poli e il conseguente aumento delle frequenze vibratorie, permetteranno di avvicinare e far risuonare sempre più la propria coscienza alle frequenze vibratorie della propria Anima, del proprio vero Sé.

5 Conclusioni

Il presente elaborato si pone l'obiettivo di fornire al lettore, attraverso la comprensione della Legge di Risonanza, una nuova visione della realtà di cui egli stesso è creatore, invitando ogni individuo a tornare in comunione con sé stesso, ricontattando il proprio potere creativo sulla realtà e richiamandolo alla responsabilità del materiale sottile che immette nello spazio circostante.

Si è cercato di portare l'attenzione sull'importanza di ricontattare in coscienza la verità, secondo la quale, il mondo in cui l'uomo vive percependolo illusoriamente come esterno, altro non è che lo specchio di ciò che la sua coscienza crede di essere in quel momento. Se si riesce a far propria questa verità, la naturale conseguenza che ne deriva è di interrompere la ricerca spasmodica del voler cambiare l'altro, trasformando l'intento in aspirazione ad attuare profonde trasformazioni interiori che, automaticamente, porteranno ad evoluzioni tangibili, anche all'esterno. Tra gli strumenti necessari per far sì che questo avvenga sono stati illustrati i concetti di osservazione distaccata, non giudizio e presenza a sé stessi nel qui ed ora. Ma l'unico aspetto che può muovere una trasformazione vera ed efficace è ricontattare l'energia di gioia e curiosità del bambino che ogni

individuo adulto è stato e che stimolerà l'inizio del viaggio di scoperta dei mondi interiori per ricongiungere la coscienza al vero Sé restituendo la dignità perduta alla natura umana custodita, con amore, dalla purezza di quello stesso bambino.

È necessario essere audaci ed essere disponibili a scaravoltare tutte le proprie strutture e certezze, per portare il nuovo nella propria dimensione di realtà ed elevarsi in stati non ordinari di coscienza. Per interrompere gli infiniti *loop* che, ad ogni giro, rafforzano e aggiungono muri alla gabbia in cui la coscienza è intrappolata, è necessario smettere di correre e di combattere quelle pareti riconoscendo che sono proprio gli attaccamenti a rafforzare quegli stessi muri. Così facendo, è possibile trasformare i *loop* ripetitivi e involutivi, in spirali ascendenti evolutive. Liberarsi significa accorgersi che solo credere che possa esistere qualcosa di diverso e scegliere di non scegliere la sicurezza degli attaccamenti, può permettere al nuovo di manifestarsi senza interferenze. Come diceva il Maestro Gesù: *“La Tua Fede Ti Ha Salvato!”*, offrendo la preziosa opportunità all'uomo di assumersi la responsabilità delle proprie creazioni, nel bene come nel male, rinunciando definitivamente alle deleghe. Inoltre, in questo modo, si può iniziare a percepire la forza del principio secondo il quale è possibile vedere solo ciò in cui,

realmente si crede, invertendo il vecchio paradigma “*Se non vedo non credo*” nel nuovo paradigma “*lo credo, quindi vedo!*”.

Ecco che anche le relazioni con l’alterità possono diventare vere e funzionali, mettendosi a servizio dell’evoluzione, in coscienza, di sé, dell’altro, e del Tutto che ha generato ogni Sua parte e che da ogni Sua parte è generato. Ogni uomo è lo specchio del Tutto e ha il compito di mostrargli la Sua essenza attraverso ciò che porta in manifestazione.

Solo l’aspirazione a tornare in contatto con il proprio Sé superiore, ciò che realmente si è in qualità di esseri umani, permetterà di attivare e percepire coscientemente quella tensione necessaria a risalire la corda verso le alte vette del Cuore, in cui esiste la porta che, una volta aperta, attrarrà magneticamente al suo interno permettendo alle coscienze in transito di deflagrare nel Tutto.

Questo tipo di lavoro, assolutamente personale, è definito *lavoro su di sé* e in quest’epoca dominata dalla menzogna e dall’illusione, tutti gli esseri umani sono sollecitati ad intraprendere per riattivare la comunicazione tra sé e Sé. Allo stesso tempo, però, affinché il lavoro risulti efficace e non ci si perda nelle trappole dell’ego che ostacolano tale pratica illudendo che si stia facendo un buon lavoro anche quando non è così, è

fondamentale avere una guida di riferimento con cui confrontarsi, sveglia e competente. Anche per questa ragione, il counselor spirituale è richiamato sempre al senso di responsabilità e alla massima serietà, forte della consapevolezza che, essere d'aiuto all'altro significa, prima di tutto, scegliere, istante dopo istante, di non smettere mai lavorare su di sé.

Bibliografia

- Achilli, G. (2018) La Legge di Risonanza. IO SONO ORIGINE. Il testo completo del film documentario ampliato con contenuti aggiuntivi e con lo studio di 7 Corollari alla Legge. MareNectaris – Centro di Crescita Personale;
- Brizzi, S. (2016) Il libro di Draco Daatson. Parte prima. Torino: Antipodi Edizioni;
- Brizzi, S. (2019) Risvegliare la macchina biologica – per utilizzarla come strumento magico. Torino: Antipodi Edizioni;
- Brizzi, S. (2022) L'Attenzione. Bellaria: Il Giardino dei Libri srl;
- Brizzi, S. (2024) La sconfitta di Cronos. Torino: Antipodi Edizioni;
- I Tre Iniziati (1908) Il Kybalion. Ermete Trismegisto. Biblioteca di Episteme;
- Il Vangelo di Maria Maddalena;
- La Sacra Bibbia. Vangeli;
- Powell, A.E. (2004) Il corpo astrale e relativi fenomeni. Milano: Edizioni "ALAYA";
- Tolle, E. (2004) Il Potere di Adesso. Milano: Gruppo editoriale armenia S.p.A.;

- Tolle, E. (2021) Tutt'uno con la vita. L'eterna legge della risonanza. Milano: Mondadori Libri S.p.A.;
- Tolle, E. (2021) Un nuovo mondo. Riconosci il vero senso della tua vita. Milano: Mondadori Libri S.p.A.;
- Zini, F. e De Berardinis, E. (2021) La via dell'Appeso;
- Zini, F. e De Berardinis, E. (2021-2024) Dispense di Scuola di Counseling Spirituale.

Sitografia

- <http://risonanza.marenectaris.net/>
- <https://farelettronica.it/tensione-elettrica/>
- <https://www.marenectaris.net/>
- <https://www.scienze-astratte.it/>
- <https://www.treccani.it/vocabolario/tensione/>
- <https://youtu.be/2oyUCQhD2BM?si=qZchP3gVTEE2OKTi>